

# Uno si ritira, un altro revocato? *In contrasto i legali del Pinelli*

**G**RAVI TENSIONI in seno al collegio di difesa nominato dalla signora Licia Pinelli, vedova dell'anarchico morto in questura, volando dal quarto piano, la notte del 15 dicembre scorso: uno degli avvocati, Renato Palmieri, ha rinunciato al mandato conferitogli, accusando di scorrettezze professionali un altro componente il collegio, al quale ora sarebbe già stato revocato l'incarico. Il fatto è stato reso noto subito dopo la costituzione di parte civile dei familiari di Pinelli in merito alle indagini sulla morte del ferroviere. Già da qualche tempo, però, i contrasti erano esplosi violentemente, tanto che l'avvocato Palmieri il 28 febbraio scorso aveva inviato una lettera alla signora Licia, annunciandole il suo ritiro dal collegio subito dopo aver espletato le formalità per la costituzione di parte civile.

Nella lettera, Palmieri afferma: «E' con rammarico, ma fermamente, che intraprendo il passo, rinunciando al suo mandato malgrado la fiducia che anche recentemente e pubblicamente Ella mi ha rinnovato. Tengo a ribadire che, come uomo e come avvocato, ho creduto e credo nel caso Pinelli come lo dimostra la circostanza che, nonostante la mia decisione, io preferisca protrarre di qualche giorno la scadenza del mio incarico (se Ella non avrà nulla in contrario, s'intende) allo scopo di assumermi, con i colleghi della difesa, la responsabilità morale e professionale della costituzione in parte civile nell'istruttoria per la sorte di suo marito. Del resto Ella sa che sarò io l'estensore materiale della memoria che ne illustrerà il senso e i fondamenti al magistrato e alla stampa.

«Ma il fatto si è che negli

ultimi tempi sono accadute alcune cose, all'interno del collegio di difesa, che ritengo troppo lontane dal mio stile professionale. A prescindere dalla campagna diffamatoria che un collega ha deciso di intraprendere nei confronti dell'altro collega e miei, non posso accettare che, scavalcando sistematicamente l'intero collegio, vengano prese iniziative presso il magistrato inquirente e presso i giornalisti, le quali a dir poco sono da considerarsi improvviste e avventate. Di questi errori, e di quelli che in tal modo possono farsi commettere ad altri, io non intendo portare alcuna responsabilità».

«La mia coscienza di cittadino e di professionista — continua la lettera — è in pace, perché so di lasciarla nelle mani ottime del collega Contestabile e del collega Smuraglia, che ha voluto recentemente assumersi l'onore — non lieve, nelle attuali condizioni — di non lasciar ridurre di numero il Suo collegio di difesa. Al quale, nel suo insieme, auguro ottimo lavoro (che sarà ben duro) così come a Lei auguro il più completo successo nelle battaglie intraprese».

Del collegio di difesa inizialmente facevano parte l'avvocato Palmieri, l'avvocato Domenico Contestabile e l'avvocato Marcello Gentili, ai quali si era aggiunto soltanto in questi giorni l'avvocato Carlo Smuraglia.